

Gazzetta del Sud 6 Novembre 2009

Lo spaccio tra Mili e Tremestieri

Arrestato Vincenzo Burrascano

Nuova puntata nell'operazione "Officina", ovvero il traffico di stupefacenti nelle zone di Tremestieri e Mili Marina. Retata eseguita nella notte del 24 febbraio scorso dai carabinieri del Reparto Operativo del Comando provinciale che hanno dato esecuzione ad ordinanze di custodia cautelare nei confronti di persone, sospettate di essere vicine a due gruppi criminali, ritenute responsabili, a vario titolo, e con ruoli diversi, del reato di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Ad alcuni dei destinatari delle ordinanze di custodia cautelare era stata anche contestata la detenzione e il porto illegale di armi comuni da sparo. Mercoledì scorso i carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari della II sezione penale del Tribunale peloritano Vincenzo Burrascano, 21 anni, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Burrascano, come chiarito dagli stessi militari dell'Arma, era stato già destinatario di una richiesta per l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare che, nove mesi addietro, aveva portato all'arresto di 23 persone. Il gip, all'epoca, aveva però rigettato la richiesta, non ravvisandone la necessità. A seguito di appello da parte del pubblico ministero, lo stesso Tribunale aveva invece accolto la richiesta, disponendo l'esecuzione dell'ordinanza. Provvedimento, questo, che però era stato "stoppat" dal ricorso dei difensori che rivolsero alla Corte di Cassazione. Nei giorni scorsi la Suprema corte non ha però accolto il ricorso, confermando la decisione di applicazione del provvedimento cautelare. Provvedimento che è stato eseguito dai militari dell'Arma lo scorso 4 novembre. Le indagini che hanno portato all'operazione "Officina" erano state avviate nel 2006 con l'obiettivo di mettere in chiaro le responsabilità del meccanico messinese Francesco Ruggeri. Un'attività investigativa che partì da un semplice controllo di routine nell'officina di Ruggeri, in località Canneto di Mili Marina. Locale méta, secondo l'accusa, di persone dedite all'assunzione di sostanze stupefacenti. I riscontri consentirono così di notare, sempre a dire dei militari dell'Arma, uno spaccio al minuto di stupefacenti - in particolare hascisc e marijuana - nell'officina (da qui il nome all'operazione) e nei pressi dell'abitazione dell'artigiano. Da qui l'individuazione di un vero e proprio gruppo di cui proprio Ruggeri è ritenuto l'elemento di vertice. Nello stesso contesto investigativo è stato poi individuato un secondo gruppo, con a capo Massimo Burrascano, 35 anni zio di Vincenzo, portato avanti come affermato dagli stessi militari, «con conduzione familiare». Proprio lo scorso 30 ottobre il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera ha depositato per l'operazione "Officina" trentasei richieste di rinvio a giudizio per altrettanti indagati.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS